

## PREMESSA

Valeria Tocco

All'asse Nord-Sud fissato nell'italico immaginario in materia di espansione, un altro asse – Ovest-Est – è quello di cui si tratta in occasione di questa Giornata di Studio. Come non ricordare i versi di Luís de Camões, dedicati allo sfortunato re D. Sebastião, prima che si calasse nella nebbia: «Vós, poderos Rei, cujo alto Império / O Sol, logo em nascendo, vê primeiro, / Vê-o também no meio do Hemisfério, / E quando dece o deixa derradeiro» (*Os Lusíadas*, I, 8)? Un impero su cui non tramonta mai il sole, come quello del nonno Carlo V, il territorio portoghese si allarga fino alle sponde del Mekong, contraendosi all'estensione degli europei 100.000 km<sup>2</sup> soltanto il 20 dicembre 1999, con il definitivo passaggio alla Cina della penisola di Macao. Le caravelle non hanno più porti da dove tornare. Hanno ammainato per sempre le vele, che solcavano, spiegate, tra gli Oceani Atlantico e Indiano fino dal XV secolo.

In collaborazione con l'Istituto Camões (Lisbona), la Fundação Oriente (Lisbona) e il PEN Club portoghese, l'Università di Pisa, nell'ambito delle discipline di Lingua e di Letteratura Portoghese della Facoltà di Lingue e della Cattedra Antero de Quental, ha organizzato, il 27 febbraio 2009, nell'Aula Magna della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, una giornata di approfondimento sulle relazioni letterarie e linguistiche tra Oriente e Portogallo. I contatti con l'Oriente, a partire dai quei lontani secoli XV e XVI, hanno provocato un indiscutibile e indiscusso fascino in seno alla cultura occidentale di ogni tempo, e nell'immaginario portoghese in particolare. Vista l'importanza di questa pletera di suggestioni e influenze sulla lingua e sulla letteratura portoghesi, la Giornata di Studio ha proposto un dibattito, condotto da specialisti, su temi e aspetti fondamentali di questo dialogo, inteso quale tendenza preponderante, di significativa produttività, all'interno della cultura portoghese degli ultimi secoli, come i poeti Casimiro de Brito e Albano Martins – durante il *desafio* poetico al Caffè dell'Ussero – hanno ben documentato.

L'attenzione si è dunque rivolta non agli avventurosi viaggi per gli Oceani né all'epoca dell'espansione dell'Impero, non alle imprese militari più o meno eroiche, né alle ripercussioni politiche o economiche

che la *carreira da Índia* ha provocato sulle società occidentali. A queste problematiche si è rivolto spesso lo sguardo accademico italiano. E penso, in particolare, ai vari congressi interdisciplinari organizzati a Napoli, sotto la guida della prof.ssa Maria Luisa Cusati, quali *Il Portogallo e i Mari: un incontro di culture* (Liguori, 1998) e *Portogallo e Asia*, i cui atti, di recente pubblicati (Università degli Studi "L'Orientale", 2008, con cd-rom), sono stati presentati all'interno della nostra giornata, quale sorta di ideale ponte di continuità di interessi tra Napoli e Pisa.

La giornata è stata dedicata esclusivamente alla letteratura e alla lingua, allo sguardo di coloro che, non spinti a vivere l'Oriente – per usare le parole di Eça de Queirós, nel *Mandarin* – «numa curiosidade ociosa de *touriste*», hanno assorbito e riformulato le suggestioni di quei lidi lontani, facendo proprie, pur adattandole a sistemi occidentali, le strutture culturali di quell'universo allogeno. Abbiamo, insomma, voluto contribuire alla ricerca attorno a una rinnovata interpretazione della concezione di *orientalismo*, che in Portogallo ha prodotto importanti iniziative e importanti studi, in particolare a ridosso del "fatidico" anno 1999, come – solo per citarne due – la grande mostra organizzata dalla Comissão para as Celebrações dos Descobrimentos Portugueses *O Orientalismo em Portugal (séculos XVI-XX)*, il cui catalogo è uscito a cura di Manuel Hespahna (CNCDP, 2000), o lo studio di Manuela Delgado Leão Ramos, *António Feijó e Camilo Pessanha no Panorama do Orientalismo Português* (Fundação Oriente, 2001).

Hanno partecipato alla giornata pisana ospiti di rilevanza internazionale, che si sono concentrati su aspetti dell'opera di autori che passarono in Oriente gran parte della loro vita, come il poeta Camilo Pessanha (G. Rubim) o il letterato nonché console in Giappone Wenceslau de Moraes (A. P. Laborinho), o che furono affascinati dalla filosofia orientale, come Fernando Pessoa (P. Borges). L'attrazione che ha suscitato e suscita l'Oriente nell'orizzonte letterario lusitano e generale è ben documentata sia dal progetto lessicografico dedicato a questa tematica che il *Centro de Literatura de Expressão Portuguesa* dell'Università di Lisbona sta portando avanti (S. Martins), sia dalla ricognizione sull'uso dell'*haiku* nella poesia portoghese contemporanea (C. Nunes de Almeida). E a proposito di poesia contemporanea, la testimonianza del poeta António Graça Abreu ben dimostra come un'esperienza esistenziale in Oriente possa agire sulla creatività, ispirando immagini e linguaggio. Una parte della Giornata di Studio è stata dedicata a problematiche linguistiche, relative in particolare al debito che, a livello diacronico, la lingua portoghese e le lingue europee in generale hanno contratto con le lingue orientali (E. Cardeira e L. F. Thomaz), in particolare in quel mo-

---

mento dello sviluppo storico e sociale in cui si puntava alla «dignificação do português como língua autónoma e instrumento totalmente capacitado para todas as aventuras da comunicação», come ha molto ben spiegato Maria Leonor Carvalhão Buescu (*Historiografia da Língua Portuguesa*, Lisboa, Sá da Costa, 1984, p. 133). Ma non è mancato anche uno sguardo sincronico sui resti della lingua lusa in Oriente e in particolare sul *kristang*, quella sorta di creolo di base portoghese a tutt'oggi vivo nella comunità lusodiscente (o eurodiscendente) nella lontanissima Malacca (A. J. Nicaú Castanho).

Portoghese *lingua grande*; Portogallo cultura grande, sintesi rinnovata di suggestioni al crocevia dei cinque continenti.